

LE RIFORME

In termini semplici, quando una procedura non funziona più, occorre cambiarla. Non è più adatta ai nostri bisogni, ci sono nuovi attrezzi o strumenti, gli altri paesi fanno le stesse cose in modo più semplice ed efficace? Bene, ci si riforma. Mia nonna partiva dal borgo della pistolina ad Arona con la carriola e tutti i suoi attrezzi per andare a lavare i panni alla Vevera (torrente), una volta alla settimana e saran ben stati un cinquecento metri. In ginocchio sulla "brella" (specie di inginocchiatoio di legno) acqua fredda e mani sempre rosse dal gelo. Poi arrivò l'attrezzo (le prime Candy dei fratelli brianzoli Fumagalli che andarono a copiare in America) e si incominciò a lavare in casa. Che riforma. Ne abbiamo avute di riforme in tutti questi anni che abbiamo vissuto, una per tutte quella della scuola. Ne avremo fatte un sette od otto: una volta decreti delegati, dove abbiamo sostituito le bacchette di salice con i genitori, una volta abbiamo cambiato i voti con i giudizi, un'altra volta abbiamo cambiato i giudizi con i voti, un'altra volta volevamo fare ma ci son mancati i soldi insomma con la riforma non ci siamo ancora. E siamo sempre tra gli ultimi in Europa. (vedi prove Invalsi). Un volta gli ultimi si chiamavano Asini e ripetevano le classi, poi anche lì c'è stata una riforma, bella questa volta, quando si è capito che tanti avevano un disturbo (dislessia ecc.) e che con un aiuto in più si risolveva il problema. Adesso siamo alle prese con la riforma della magistratura e ti aspetteresti che lo scopo fosse quello di ridurre la durata dei processi da vent'anni a venti mesi. Gli attrezzi ci sono. Sbagliato. Tra Gip, Gup, Pm, Giudice, Giuria, Correnti dei magistrati, CSM, avvocati e forse qualche altro che non mi ricordo, il presunto colpevole quando verrà processato? E se poi si scopre che è innocente chi rimborsa? Pantalone. Ragazzi, non ci siamo. Allora proponiamo un bel referendum su quesiti incomprensibili dove se vuoi dire SI devi scrivere NO. Evviva. Un'altra bella riforma che aspetta da tempo è quella del Catasto vista dalla maggior parte di noi come la peste. Intanto la maggior parte delle case e degli appartamenti non sono a norma (quelli del 110 % han dovuto sistemare in fretta le piantine catastali) e parecchie costruzioni sono abusive e quindi non si riesce a capire chi c'è e dove abita. Sembra che ora si voglia metterci mano. Speriamo.

Altro giro. Le spiagge. Le spiagge? E sì, le spiagge sono tutte dello stato ma assegnate in concessione per lungo tempo a dei gestori che ne hanno fatte di tutti i colori. Se qualcuno non ci ha costruito sopra un condominio, è un miracolo. Adesso l'Europa ci chiede di fare i concorsi per le assegnazioni e sono guai.

Insomma, in questo paese, con le riforme non ci prendiamo, non ci vengono bene, non siamo capaci. Le nostre riforme casalinghe invece come vanno, allo stesso modo? Mah, guardandomi in giro tra i miei conoscenti, direi che parecchi hanno fatto cambiamenti: chi ha cambiato auto, chi casa, chi il naso, chi paese, chi religione, chi moglie o marito, chi lavoro, insomma riforme di vita anche importanti. Quindi noi singolarmente in genere vediamo le riforme come nuove opportunità, come facilitazioni alle nostre attività, come occasioni di miglior vita. Quando però dobbiamo decidere per le cose comuni ci intortiamo e la faccenda si fa spessa.